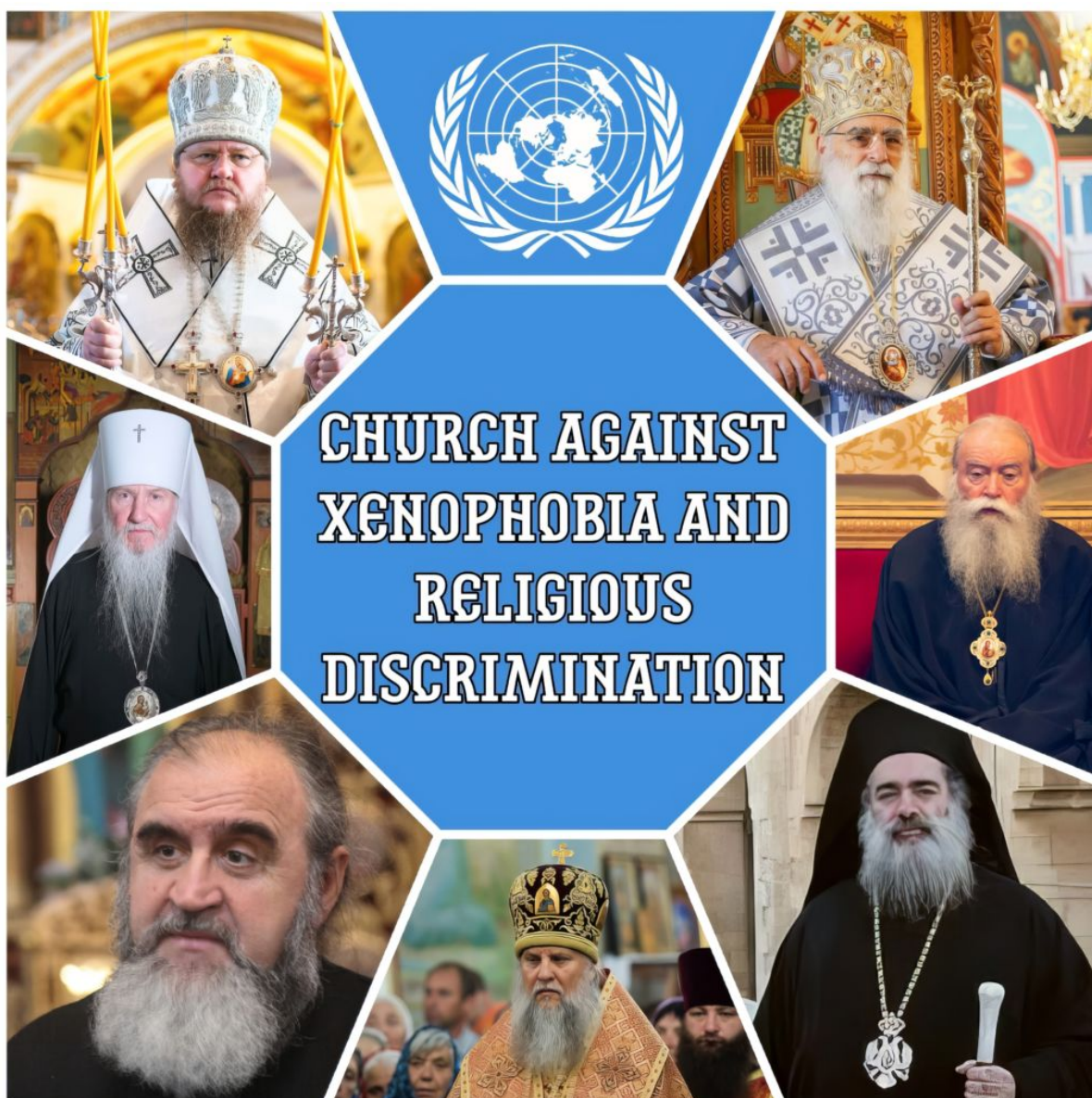


# Vescovi delle Chiese locali si uniscono per formare un gruppo per i diritti umani

[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 25 dicembre 2023



*foto: cherkasy.church.ua*

Il 19 dicembre, vescovi e chierici di alcune Chiese ortodosse locali si sono riuniti con varie ONG che godono di uno status consultivo presso le Nazioni Unite per fondare l'associazione internazionale per i diritti umani intitolata Chiesa contro la xenofobia e la discriminazione

religiosa.

L'associazione risponde proprio alla persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina canonica, riferisce la diocesi di Cherkassy.

Del Consiglio di coordinamento dell'associazione fanno parte:

- Metropolita Feodosij di Cherkassy (Chiesa ortodossa ucraina, contro cui lo Stato porta avanti una causa da quasi un anno)
- Metropolita Ionafan di Tulchin e Bratslav (Chiesa ortodossa ucraina, condannato a cinque anni di carcere con accuse inventate)
- Metropolita Timotheos di Vostra (Patriarcato di Gerusalemme)
- Arcivescovo Theodosios di Sebastia (Patriarcato di Gerusalemme)
- Metropolita Mark di Berlino e Germania (ROCOR)
- Metropolita Gavriil di Lovech (Chiesa ortodossa bulgara)
- Arciprete Dmitrij Sidor, rettore della cattedrale dell'Esaltazione della Santa Croce di Uzhgorod (Chiesa ortodossa ucraina)

Nel comunicato stampa sulla creazione dell'associazione si rileva che i rappresentanti delle Nazioni Unite hanno ripetutamente espresso preoccupazione per le violazioni dei diritti della Chiesa ortodossa ucraina e dei suoi fedeli.

"Con questo comunicato stampa speriamo in una risposta solidale da parte della comunità internazionale e della stampa libera, che continua a svolgere un ruolo importante nell'influenzare le autorità ucraine e può fornire assistenza pratica nella protezione dei diritti umani e nella riduzione dell'ingiustizia e dell'arbitrarietà intorno al paese. mondo", scrive l'Associazione.

Il comunicato stampa completo è stato pubblicato in inglese sul sito ufficiale della ROCOR:

I leader religiosi e gli attivisti per i diritti umani hanno chiesto alle autorità ucraine e al presidente Zelenskij di fermare le violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina e hanno fatto appello ai detentori del mandato speciale delle Nazioni Unite, all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite con dichiarazioni sulle violazioni dei diritti umani. i diritti di questa confessione.

Va notato che i rappresentanti delle Nazioni Unite hanno ripetutamente attirato l'attenzione sulla situazione critica e sulle violazioni dei diritti della Chiesa ortodossa ucraina, in particolare:

-Il 24 marzo 2023, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha pubblicato un rapporto sulla libertà di religione in Ucraina per il periodo dal 1 agosto 2022 al 31 gennaio 2023, in cui sono indicati i progetti di legge n. 8262 e n. 8371 (i cosiddetti progetti di legge "sulla proibizione della Chiesa ortodossa ucraina"), nonché preoccupazione per l'uso delle cosiddette "misure di sicurezza" da parte della SBU contro la Chiesa ortodossa ucraina. "La SBU ha condotto perquisizioni (alcune delle quali chiamate 'misure di sicurezza') in diversi monasteri, uffici, istituti scolastici e altre proprietà della Chiesa ortodossa ucraina a Kiev, Rovno, Zhitomyr,

Ivano-Frankovsk, Chernovtsy, Dnepropetrovsk, Khmelnytskij, Cherkassy, Volinia, nelle regioni di Kherson, Ternopol', Poltava e Zakarpattia", afferma il rapporto. Si segnala che alcuni esponenti del clero della Chiesa ortodossa ucraina sono stati interrogati con l'aiuto di un poligrafo e contro di loro sono stati formulati almeno tre sospetti, tra cui per "violazione dell'uguaglianza dei cittadini sulla base della nazionalità, della religione, violazione dell'integrità territoriale e inviolabilità dell'Ucraina..." Secondo le conclusioni del dipartimento: "L'Ufficio dell'Alto Commissario teme che le azioni dello Stato contro la Chiesa ortodossa ucraina possano essere discriminatorie. L'Ufficio dell'Alto Commissario ricorda inoltre la necessità di garantire che tutte le persone che hanno ricevuto accuse penali godano dell'intera gamma dei diritti a un giusto processo", si legge nel documento.

- nel rapporto "Revisione della situazione dei diritti umani in Ucraina" per il periodo dal 1 febbraio al 30 aprile 2023, l'Ufficio dell'Alto Commissario ha registrato un aumento di "incitamenti all'odio" e della violenza contro la Chiesa ortodossa ucraina; il documento rileva che "durante il mese di aprile 2023, i consigli comunali e regionali delle regioni di Khmelnytskij, Rovno e Volinia hanno vietato le attività della Chiesa ortodossa ucraina nei rispettivi territori, così come hanno fatto i consigli regionali delle regioni di Leopoli, Zhitomyr, Vinnitsa e Ternopol', anche se tale divieto va oltre i poteri di consigli locali. Molti consigli locali hanno anche presentato una petizione per la risoluzione dei contratti di locazione di beni di utilità con la Chiesa ortodossa ucraina". Inoltre, l'ONU ha elencato altre "misure contro la Chiesa ortodossa ucraina": perquisizioni nei luoghi di culto e in altri luoghi della Chiesa ortodossa ucraina, denunce di sospetto ai chierici e arresti domiciliari di alcuni di loro, lo sfratto dei monaci della Chiesa ortodossa ucraina dalla Lavra delle Grotte di Kiev. Il monitoraggio delle Nazioni Unite in Ucraina per i diritti umani ha espresso preoccupazione per il fatto che "l'impatto cumulativo delle azioni del governo contro la Chiesa ortodossa ucraina potrebbe essere discriminatorio".

- Il 17 novembre 2023, il Segretario generale aggiunto per i diritti umani dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Ilse Brands Karis, ha espresso osservazioni critiche sull'adozione del disegno di legge 8371 in prima lettura da parte del Verkhovna Rada.

Allo stesso tempo, a nostro avviso, la risposta sopra menzionata resta insufficiente. In particolare, destano particolare preoccupazione i seguenti problemi:

Nel 2023, in Ucraina sono stati aperti procedimenti penali contro i metropoliti Feodosij (Snigirjov) di Cherkassy e Kanev, il metropolita Ionafan (Eletsikh) di Tulchin e Bratslav, il metropolita Pavel (Lebed) e il metropolita Longhin (Jar) di Banceni.

Questi leader religiosi sono già stati sottoposti a misure di restrizione della libertà, come la detenzione e gli arresti domiciliari, e il metropolita Ionafan (Eletsikh) di Tulchin e Bratslav è già stato condannato dal tribunale di primo grado a una pesante pena detentiva di 5 anni (la pena è in revisione in Corte d'Appello dal 22 gennaio 2024).

Dopo aver condotto un esame giuridico delle accuse contro questi leader religiosi,

nonché dei materiali di questi procedimenti penali, siamo giunti alla conclusione che questi procedimenti penali e accuse non sono giustificati e testimoniano una discriminazione organizzata contro la Chiesa ortodossa ucraina. In sostanza, questi casi penali sono persecuzioni per la libertà di parola e per la protezione dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina, nonché per l'espressione di credenze religiose basate sui canoni e sulla dottrina della Chiesa.

Richiamiamo l'attenzione sul fatto che i procedimenti penali sopra menzionati contro i metropoliti della Chiesa ucraina sono stati aperti con l'accusa di aver diffuso incitamento all'odio (articolo 161 del codice penale ucraino), ma le autorità statali si rifiutano di perseguire le persone che hanno pubblicamente incitato all'odio chiedendo il sequestro delle chiese della Chiesa ortodossa ucraina e altri atti di violenza contro i credenti di questa confessione. Siamo a conoscenza di centinaia di richieste di protezione da parte di credenti della Chiesa ortodossa ucraina contro i crimini commessi contro di loro, richieste che sono state ignorate dalle forze dell'ordine.

Questa è una chiara prova di doppi standard di giustizia e conferma l'esistenza di un ordine politico per privare i credenti della Chiesa ortodossa ucraina, che in Ucraina è diventata di fatto una vittima religiosa.

Il Parlamento ucraino ha adottato in prima lettura il disegno di legge n. 8371, che prevede il divieto totale e la liquidazione legale di tutte le persone giuridiche che fanno parte della Chiesa ortodossa ucraina. Questa legge viola le norme del diritto internazionale in un modo senza precedenti ed è un esempio di aperta discriminazione per motivi religiosi contro milioni di credenti della Chiesa ortodossa ucraina. Se questa legge sarà adottata, i credenti della Chiesa ortodossa ucraina saranno definitivamente privati delle loro chiese, dei loro terreni e delle sale di preghiera, nonché della possibilità di praticare la loro fede nelle comunità che hanno creato.

In Ucraina continuano gli atti di violenza di massa contro la Chiesa ortodossa ucraina: le chiese sono sequestrate con la forza, i credenti sono picchiati con l'inazione e talvolta con la partecipazione diretta della polizia, le autorità decidono di sequestrare appezzamenti di terreno alle organizzazioni religiose della Chiesa ortodossa ucraina, le autorità avviano azioni legali per il sequestro dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina precedentemente trasferite ad essa come restituzione.

Il 22 gennaio 2024 si terrà una sessione ordinaria della Corte d'appello sul procedimento penale condannato dal tribunale di primo grado a 5 anni di carcere il metropolita Ionafan (Eletsikh) di Tulchin e Bratslav. Nonostante l'attenzione della missione delle Nazioni Unite in Ucraina su questo caso, esiste un alto rischio di un ordine politico per una condanna ingiusta in questo caso. Se ciò accadesse, a nostro avviso, le autorità ucraine dimostrerebbero una totale incapacità di adempiere ai propri obblighi internazionali di rispetto dei diritti umani nel campo della religione.

È in corso l'esame del procedimento penale contro il metropolita Feodosij (Snigirjov) di Cherkassy e Kanev per aver presumibilmente diffuso la retorica dell'odio nei confronti dei rappresentanti di un'altra confessione. Va notato che il 9 ottobre 2023, il metropolita Feodosij si è rivolto al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite

durante l'esame del rapporto dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite sull'Ucraina durante la 53a sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Nel suo discorso, in qualità di capo dell'eparchia di Cherkassy e Kanev della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Feodosij ha annunciato il sequestro di massa delle chiese della sua diocesi e altre violazioni dei diritti umani. Ora le autorità ucraine chiedono con insistenza che la sua misura di contenzione venga modificata dagli arresti domiciliari alla detenzione, il che, a nostro avviso, costituisce una persecuzione nei confronti del difensore dei diritti umani delle Nazioni Unite per le sue legittime attività internazionali a tutela dei diritti umani.

Appello alla libertà di stampa: con questo comunicato stampa speriamo in una risposta solidale da parte della comunità internazionale e della stampa libera, che continua a svolgere un ruolo importante nell'influenzare le autorità ucraine e può fornire assistenza pratica nella protezione dei diritti umani e nella riduzione ingiustizia e arbitrarietà nel mondo.

Siamo interessati a ricevere la vostra richiesta di ulteriori informazioni, documenti, prove e testimonianze sugli argomenti sopra indicati. Le vittime, i fedeli e i metropoliti della Chiesa ortodossa ucraina, compresi quelli indagati, sono pronti a testimoniare direttamente sulla loro situazione, anche nei formati di intervista o altre forme di comunicazione di vostra scelta.

Appello alla stampa libera: i rappresentanti delle Nazioni Unite, le organizzazioni per i diritti umani e i leader religiosi esprimono preoccupazione per le violazioni di massa dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina.